

Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria (memoria)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Figli del giorno
rinati alla luce, andiamo tutti
incontro al Signore:
è Cristo il sole
che ha vinto le tenebre
ed ora splende
nel cuore dell'uomo.
È suo splendore
ogni uomo che cerca
chi per l'eterno s'impegna
nel tempo, chi lascia padre
e madre e famiglia
per la sequela dell'unico amore.
Tutti sappiamo che è questo
il suo giorno in cui matura
il regno del Padre,*

*in cui è abolita ogni separazione,
perché nel Cristo
ogni uomo abbia vita.*

Salmo CF. SAL 78 (79)

O Dio, nella tua eredità
sono entrate le genti:
hanno profanato
il tuo santo tempio,
hanno ridotto Gerusalemme
in macerie.
Hanno abbandonato
i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli
del cielo,
la carne dei tuoi fedeli
agli animali selvatici.

Hanno versato
il loro sangue
come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.
Siamo divenuti il disprezzo
dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione
di chi ci sta intorno.

Fino a quando sarai adirato,
Signore: per sempre?
Arderà come fuoco
la tua gelosia?
Riversa il tuo sdegno
sulle genti
che non ti riconoscono
e sui regni
che non invocano il tuo nome.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua» (*Ger 2,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, sorgente della vita, ascoltaci!**

- Sostieni quelli che camminano dietro di te ascoltando la tua voce.
- Custodisci quelli che donano la loro vita a causa tua e del vangelo.
- Consola quelli che prendono la loro croce e non si credono vittime.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Innalziamo lodi a Gioacchino e Anna nella loro discendenza; il Signore ha dato loro la benedizione di tutti i popoli.

COLLETTA

Dio dei nostri padri, che ai santi Gioacchino e Anna hai dato il privilegio di avere come figlia Maria, madre del Signore, per loro intercessione concedi ai tuoi fedeli di godere i beni della salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 2,1-3.7-8.12-13

Dal libro del profeta Geremia

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. ³Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. ⁷Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete

contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. ⁸Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. ¹²O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.

¹³Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

35 (36)

Rit. È in te, Signore, la sorgente della vita.

⁶Signore, il tuo amore è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi,

⁷la tua giustizia è come le più alte montagne,
il tuo giudizio come l’abisso profondo. **Rit.**

⁸Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali,

⁹si saziano dell’abbondanza della tua casa:
tu li disseti al torrente delle tue delizie. **Rit.**

¹⁰È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.

¹¹Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,
la tua giustizia sui retti di cuore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,10-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁰i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». ¹¹Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. ¹⁵Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi,

non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!». ¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!».

– *Parola del Signore*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale, e donaci di partecipare a quella benedizione, che hai promesso ad Abramo e alla sua discendenza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 23(24),5

Dal Signore hanno avuto benedizione
e misericordia da Dio, loro salvatore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che nella tua provvidenza hai voluto che il tuo Figlio nascesse come membro dell'umana famiglia per farci rinascere alla nuova vita, santifica con lo Spirito di adozione i figli che hai nutrito alla tua mensa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Indifferenza

La parola profetica, nella liturgia di oggi, esordisce con un vero e proprio grido. Il Signore Dio domanda a Geremia di alzare la voce fino a turbare l'apparente quiete di Gerusalemme, per denunciare apertamente la situazione di vergogna e di contaminazione in cui il popolo si è venuto a trovare. Dopo aver mangiato i frutti della terra e aver gustato il fascino di una vita sicura e indipendente, Israele si è dimenticato di Dio e ha rivolto il suo cuore agli idoli. Geremia specifica che quello commesso da Israele è, in realtà, un duplice peccato, con cui non si corrompe soltanto il rapporto con Dio, ma si arriva a deturpare anche quello con se stessi: «Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua» (Ger 2,13).

Tra le due colpe di cui parla la parola profetica, è persino difficile stabilire quale sia la più grave: se l'abbandono della sorgente d'acqua, oppure la costruzione di recipienti incapaci di trattenerla. Il profeta illustra in modo lucido ed efficace la misteriosa realtà del peccato, che è sempre un volgere le spalle alla sorgente della vita per accarezzare il sogno di potersi incaricare personalmente del reperimento dei beni necessari all'esistenza. Il peccato è sempre una medaglia a due facce, dove da una parte c'è l'oblio di Dio, dall'altra l'affanno per una realizzazione autonoma della nostra vita.

Il compito della profezia non è solo quello di dirci che, abbandonando Dio, la nostra vita si screpola, come succede alle labbra quando sono esposte al freddo. L'animo sensibile e profondo di Geremia sembra capace di accedere ai sentimenti di Dio e di poterli manifestare, quasi come se fossero mozioni d'affetto sperimentate in prima persona dal profeta stesso: «Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata» (2,2). Ecco perché è necessaria al profeta – e a noi che lo ascoltiamo – la potenza di un grido, intriso di amore e di santa rabbia, per pronunciare un oracolo capace di favorire il processo di conversione e di ritorno all'alleanza.

In Dio convivono due realtà che ai nostri occhi possono ancora sembrare inconciliabili: il ricordo del bene che si è manifestato nella nostra vita e la lucida consapevolezza del male di cui le nostre mani sono capaci. Essendo, tuttavia, «sacro al Signore», il cantiere aperto della nostra esistenza non cessa mai di essere ricordato e salvato con fedele amore. Va in questa stessa direzione il discorso in parabole di Gesù, per il quale i discepoli invocano qualche spiegazione. Il Signore Gesù non sente necessario motivare loro il suo ricorso al linguaggio figurato, ma precisa quale situazione contingente lo spinga a parlare così e non in un altro modo: «Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono» (Mt 13,13).

Il cuore – grande – di Dio si adatta al cammino e alla situazione di ciascuno di noi. Ci raggiunge e ci incontra là dove stiamo camminando o nel posto in cui ci siamo arenati. Là dove i nostri occhi riescono a vedere, oppure là dove si sono ormai consegnati all'angoscia di una temibile oscurità. Forse questa capacità di rapportarsi in modo personalizzato, modulando con libertà e rispetto forma e contenuti, è proprio un tratto dell'amore divino, che accompagna i nostri passi senza mai forzarli, ma avendo fiducia che il nostro desiderio si possa sempre affinare e approfondire. Il Signore fa differenza, perché per lui ogni carne non è mai indifferente, ma sempre e solo qualcuno da amare. Per questo la luce del Regno arriva ad alcuni attraverso il velo della parabola, ad altri, invece, come una sfacciata dichiarazione di felicità: «Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!» (13,16-17).

Signore Gesù, tu sei sorgente di acqua viva, che il nostro deserto non riesce a trattenere. Convertici da questa indifferenza, che ci fa dimenticare come siamo stati amati e prendere le distanze sbagliate da te e dagli altri. Conduci il nostro cuore a odiare il male che commettiamo, e a gioire dell'unica santa indifferenza, quella con cui ci perdoni.

Cattolici e anglicani

Gioacchino e Anna, genitori della beata vergine Maria.

Cattolici

Beato Tito Brandsma, presbitero e martire a Dachau (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Ermolao e dei suoi compagni Ermippo ed Ermocrate (sotto Galerio Massimiano, 286-305) e della santa martire Parasceve (sotto Antonino Pio, 138-161).

Luterani

Luise Scheppler (1837).